

L'autorità: vietato concentrare il controllo del Biscione e di Telecom. Recchi (TI): noi estranei

# Mediaset, altolà Agcom a Vivendi

## I francesi: operazione non sollecitata ma non è ostile

DI ANDREA SECCHI

**L'**Autorità garante delle comunicazioni potrebbe intervenire nella vicenda Vivendi-Mediaset se la prima dovesse prendere il controllo del gruppo televisivo italiano. Lo ha fatto sapere la stessa Agcom ieri con una nota, in cui ricorda quali sono i paletti nella normativa italiana antitrust riservata al mercato delle comunicazioni.

In particolare, il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (Tusmar) stabilisce un divieto al superamento dei tetti di controllo: le imprese di comunicazioni elettroniche che detengono nel mercato italiano una quota superiore al 40% non possono acquisire ricavi superiori al 10% del Sistema integrato delle comunicazioni, il Sic, che raggruppa tv, radio ed editoria. Ed è esattamente quello che accadrebbe mettendo insieme Telecom Italia e Mediaset. La prima (controllata da Vivendi con il 24,68% del capitale), è il principale operatore nel mercato

delle comunicazioni elettroniche con una quota del 44,7%. Il gruppo guidato da **Pier Silvio Berlusconi** ha invece raggiunto nel 2015 una quota del 13,3% del Sic. Dati, ha spiegato l'Agcom, che mostrano come operazioni «volte a concentrare il controllo delle due società potrebbero essere vietate». Per questo l'authority «procederà ad acquisire tempestivamente tutte le informazioni rilevanti sull'operazione in atto, al fine di monitorarne gli effetti e verificare il rispetto della normativa.

Dopo tre giorni al cardiopalma in attesa delle mosse sul capitale di Mediaset dei francesi e di Fininvest, ieri è stata quindi la volta della difesa del gruppo televisivo su più fronti. In Fininvest c'è stato ancora un vertice ieri per studiare il da farsi, mentre oltre all'Agcom sono in-

tervenuti Intesa Sanpaolo ed esponenti politici in maniera bipartisan (con l'eccezione dei Cinquestelle). E nel frattempo la società presieduta da **Vincent Bolloré** si è fatta sentire anche se in maniera non ufficiale. L'operazione su Mediaset, con l'acquisto di azioni fino al 20% del capitale, hanno fatto sapere fonti vicine al gruppo, «certamente non è stata sollecitata ma non è un atto ostile».

Magari Vivendi non la definisce ostile, ma l'ingresso nel 20% di capitale del gruppo televisivo italiano in appena tre giorni (cosa che consentirebbe

di eleggere due consiglieri e un sindaco), dopo che in precedenza si era disatteso un contratto di vendita e collaborazione fra i due gruppi, qualche perplessità l'ha fatta sorgere, compresa quella della magistratura con l'apertura di un fascicolo per ora contro ignoti per manipolazione del mercato.

«Siamo a supporto di Mediaset in questa operazione», ha detto il ceo e consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, **Carlo Messina**. «Abbiamo certamente una relazione con Mediaset e siamo vicini. Crediamo che aziende italiane importanti debbano restare italiane».

Una precisazione, invece, è arrivata dal presidente di Telecom Italia, **Giuseppe Recchi**: «Non abbiamo nulla a che vedere con l'operazione Mediaset-Vivendi in nessuna forma, né diretta né indiretta, né attiva né passiva. Siamo totalmente estranei a questa vicenda».

Sul fronte politico, dopo l'intervento di mercoledì del ministro dello sviluppo

economico, **Carlo Calenda**, che aveva assicurato l'attenzione del governo su un'operazione che si presentava come ostile, ieri è stata la volta del ministro della giustizia, **Andrea Orlando**, che durante la trasmissione di Rai 3 *Carta Bianca* ha precisato che «il governo non può impedire una dinamica di mercato, ma può mettere, come fatto dal ministro Calenda, dei paletti». «Si tratta di un'azienda che opera in un settore particolare, su concessioni pubbliche. Credo che il governo abbia strumenti di condizionamento che dovrebbe utilizzare, non guardando a chi è il proprietario di quell'azienda ma ai 20 mila dipendenti (4 mila diretti e l'indotto, ndr) e al fatto che è un'azienda che opera in un settore che riguarda tutti gli italiani, quello dell'informazione».

Per quanto riguarda il titolo di Mediaset, ieri ha rallentato dopo il rally dei giorni scorsi, segnando un -1,82% a 3,55 euro.

—© Riproduzione riservata—



Pier Silvio Berlusconi